



L'ape nell'arte naïf

Per arte *naïf* (dal francese *naïf*, ossia "ingenuo" d'origine incerta, ma di presumibile derivazione dalla parola francese: *naïf* ossia *nativo*) s'intende quella prodotta da pittori autodidatti, non professionisti e di origine per lo più popolare, la cui attività si svolge fuori dall'ambito dell'arte e della cultura ufficiale.

I pittori naïf non seguono nessun movimento estetico particolare, ma operano isolatamente, mossi da un originario impulso espressivo, nell'intento di rappresentare la realtà come essa è, conferendole peraltro una dimensione incantata in cui confluiscono insieme verità e sogno, fedeltà e invenzione, minuzia ottica e travisamento fantastico.

Relegato ai margini della considerazione critica, il fenomeno dell'arte "ingenua" ha acquistato un rilievo del tutto particolare nell'ambito della più vasta rivalutazione dell'arte primitiva operata a livello europeo a partire dal Romanticismo.

Questa corrente artistica si basa soprattutto su dipinti, e in misura minore¹ su sculture lignee e opere in terracotta. Questi sono resi affascinanti e insoliti da altri punti chiave dell'arte naïf quali la spontaneità nel disegnare e nel rendere la prospettiva senza canoni, il colore non curato o rifinito e la semplicità delle figure. Spesso in essi sono immortalate scene incantevoli, ricche d'immaginazione.

In questo contributo desideriamo riportare, procedendo in ordine alfabetico, alcuni esempi di pittori naïf italiani e stranieri che hanno realizzato opere con chiari riferimenti all'ape.

Il viaggio "l'ape nell'arte" continua con "l'ape nell'arte naïf".

Il fenomeno naïf è vastissimo e non ha confini nel mondo, per cui non si può parlare di "stile" (come la pittura figurativa, informale, astratta, surreale, ecc.), ma è più corretto riferirsi a una sorta di "esigenza spontanea" in chi si mette a dipingere: ciò che l'artista naïf fa, lo fa per la propria soddisfazione nell'aver creato qualcosa, non certo per aver prodotto un'opera da far vedere agli altri.

Questo è il vero senso del pittore naïf, è una sensazione emotiva che scaturisce spontaneamente più che da un'ispirazione ragionata. Oggi la pittura naïf rappresenta un settore, cosiddetto "di nicchia", dell'arte, che non è vincolato al mercato ufficiale dell'arte in genere

MARIA GRAZIA AGNELLI

Di questa pittrice monzese si riporta un dipinto del 1995 che fu utilizzato per una copertina della rivista *Apitalia* (2002, vol. XXIX, n. 1) (*Fig. 1*) dal titolo *Il padrone delle api*.

Il quadro, ottimamente impostato, riporta l'immagine di un apicoltore dal volto scuro e dallo sguardo truce, che sembra controllare le sue api al lavoro! L'aspetto di questo omoone piazzato al centro del dipinto contrasta nettamente con quello delle api e del paesaggio intorno che hanno, invece, un carattere gentile.

L'artista dimostra di avere padronanza della tecnica e uno stile comune a molti illustratori di libri per ragazzi, che operano con

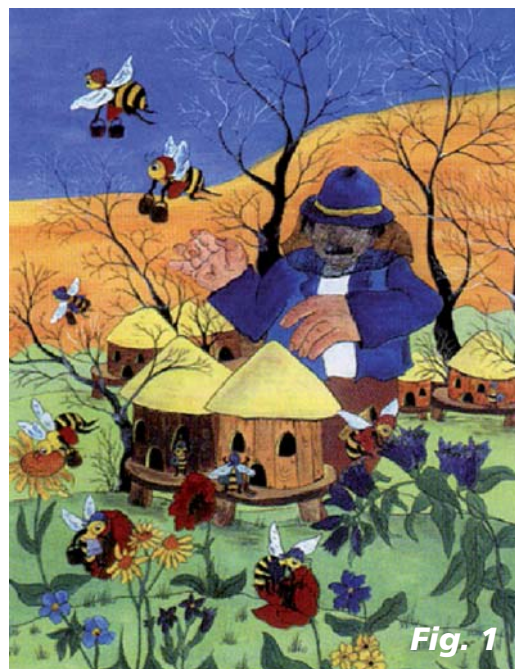


Fig. 1

NOTE

¹ La pittura è la forma d'espressione più conosciuta dell'arte naïf. In realtà, specialmente nei paesi dell'est, la scultura del legno e la successiva decorazione con colori o al naturale, pone questa forma d'arte a pari livello di popolarità fra il pubblico. In moltissime città e sperduti paesi, vi sono musei e si tengono manifestazioni all'aperto riservate esclusivamente alla scultura naïf.



Fig. 2

stile e tecniche di esecuzione a volte molto vicine al naïf. Sembra quasi di osservare un fumetto degli anni '30-'40: questo quadro, infatti, ricorda certe tavole del *Corriere dei Piccoli*. Nel complesso, Maria Grazia Agnelli può essere considerata una brava fumettista, poiché l'invenzione delle api con il secchiello e quella delle arnie fatte a casetta sono tipiche di un illustratore.

MARIE-LOUISE BATARDY

Nata a Bruxelles nel 1943, Marie-Louise Batardy ha studiato Belle Arti e si è dedicata all'insegnamento del disegno, alla scultura e all'artigianato ma è stata la pittura a portarla al successo, tanto che sue opere sono presenti in numerose collezioni in varie parti del mondo. Nei suoi dipinti l'artista riproduce momenti di vita comune e quotidiana, con cittadini che leggono il giornale seduti su di una panchina del parco o riempiono le strade, oppure con uomini e donne intenti ad ogni sorta di attività, in città o in campagna. Ogni suo dipinto è un inno alla vita (www.ginagallery.com).

Il mondo di Marie-Louise Batardy è quello delle fiabe, e il dipinto qui riprodotto (Fig. 2) del 2008, *Beekeeping*, sembra l'illustrazione per un libro di favole. Anche se tratta un tema molto serio come l'apicoltura, descritta in modo appropriato e con dovizia di particolari e di azioni che l'apicoltore ben conosce (recupero di uno sciame, visita



Fig. 3

primaverile agli alveari), l'artista lo riveste di fiaba, dipingendo le arnie come casette simili alle vere case (in muratura) sullo sfondo. Lo svolazzare delle rondini e gli alberi in fiore fanno pensare alla primavera; il ridente paesaggio cosparso di fiori con tante api in primo piano è così irrealista che sembra uscito da un fumetto.

ALBINO BERTAGNA

Questo dipinto (Fig. 3) fu realizzato nel 1991 da Albino Bertagna (nato nel 1958 a Borghetto di Vara, La Spezia) con la tecnica dell'olio su vetro, che ne

prevede l'esecuzione sul supporto alla rovescia. Il suo titolo è *L'apicoltore*.

La scena bucolica rappresentata è tranquilla e vede un personaggio in primo piano come protagonista di tutto il contesto. Questi è l'uomo (probabilmente è il conduttore dell'apiario posto in secondo piano) che, senza alcuna protezione, sta osservando con una lente un fiore: il suo sguardo però non è concentrato sul fiore, ma risulta assente, come se s'interrogasse sulla bellezza della natura. Sullo sfondo gli alveari, una cascina e due bovini tranquilli che masticano erba e fiori e in primissimo

Domenici® PRODOTTI DI APICOLTURA DI ERBORISTERIA, LAVORAZIONI E TRASFORMAZIONI C/Terzi

Trasformazioni e lavorazioni c/terzi
trasformiamo il vostro miele in miele balsamico
misceliamo miele, polline, propoli e pappa reale

Unguento al Veleno delle Api da 15 e 30 ml

Propoli tintura e spray con e senza alcol

Sciropo alla propoli miele e lichene d'islanda

Caramelle alla propoli e miele

www.domenici.it

DOMENICI s.a.s. Via San Maurizio al Lambro 163, Brugherio 20861 (MB)
TEL. 039 2873401 FAX 039 2875417 mail: info@domenici.it



Fig. 4



Fig. 5

piano api in attività sui fiori. La scena è senz'altro nostrana, tipica del territorio agricolo dell'Italia settentrionale. Bertagna l'ha descritta come assolutamente normale, semplice e gradevole; così che al solo guardare questo dipinto si può ritrovare il buon profumo della campagna di primavera.

IRENE BRANDT

Irene Brandt, nata nel 1955 a Waxweiler (Eifel) in Germania, è una pittrice naïf che dipinge fin da ragazza.

Ha esposto in numerosi paesi (tra cui Stati Uniti, Australia, Giappone e Cina) e sue opere si trovano nelle collezioni permanenti di numerosi musei internazionali (Magog-Quebec/Canada, Doral-Miami/Florida/USA, Vicente López-Buenos Aires/Argentina, Schaerbeek-Brussels/Belgio, Vicq/Francia, Béraut/Francia, Zagabria/Croazia, Jagodina/Serbia, Grabovo/Bulgaria, Luzzara/Italia, Surgut/ Russia, Nanjing City/Cina). L'UNICEF nel 2005 e nel 2006 ha utilizzato due suoi dipinti per farne tradizionali biglietti d'auguri natalizi (www.irenebrandt.de).

I dipinti di Irene Brandt sono apprezzati per la spontaneità e la freschezza che sanno trasmettere. Nel 2009 ha realizzato l'acrilico *Happy honey bees* (Fig. 4).

In questo quadro il soggetto resta sospeso quasi in equilibrio (come lo è il cucchiaino...) tra un sottile humor e la semplicità con la quale l'artista ha voluto ritrarre il lavoro delle api. Visto con l'occhio di un naïf, tutto ciò diventa un gioco felice: mentre il miele (dolcissimo) scivola dal cucchiaino... le api stanno lavorando, sorridenti. Questo dipinto, pur essendo semplice nella sua esecuzione, rappresenta la produzione del miele come un'operazione complessa, governata dalle api. Queste, quasi umanizzate, sono molto attive e intraprendenti, operanti in una struttura mantenuta pulita e perfetta. E' il grande cucchiaino pieno di miele che fa pensare a una fabbrica: questo come un'altalena, per effetto del peso, lascia cadere nel contenitore grandi gocce opportunamente dosate dalle api. In questa fabbrica ogni ape ha il suo compito e dalla finestra si affaccia l'ape regina che, con i suoi comandi, fa funzionare tutto perfettamente per donare al mondo il prezioso prodotto che è il miele.

MARIARITA BRUNAZZI

Originaria di Cremona, Mariarita Brunazzi dal 1989 vive e lavora a Mantova (www.maryart-gallery.com) e si distingue da ogni altro tipo di pittore, che come lei realizza la pittura naïf. Le sue opere

sono uniche, originali, esteticamente piacevoli e non hanno nulla da invidiare ad artisti di fama mondiale.

Nel 2003 ha dipinto *Il giardino dell'amore* (Fig. 5); quest'olio su tela, ironico e gradevole, è stato realizzato in occasione dell'anniversario di matrimonio di una coppia di amici dell'artista. La coppietta è rappresentata così: lei nuda sull'erba (in una posa per niente provocatoria, ma molto buffa!), e lui, essendo un tipo "pungente"², come un'ape



Fig. 6

NOTE

² Si rende necessaria una precisazione entomologica: dato che il pungiglione è un ovipositore modificato, esso è assente nei fuchi (i maschi), che sono notoriamente del tutto inoffensivi.



Fig. 7

su un fiore mentre suona un violino! Ovviamente lui è molto più piccolo di lei essendo trasformato in ape! Nel 2006 ha realizzato un acquarello dal titolo *La principessa incantata* (Fig. 6); si tratta dell'illustrazione di una fiaba (pinu.it/principessa_incantata.htm). Nelle fiabe, molto spesso, sentimenti umani sono attribuiti agli animali e quasi sempre per mettere in evidenza quanto gli umani siano carenti di sensibilità verso altri esseri



Fig. 8

viventi. In questa fiaba le api sono riconosciute al protagonista buono che, al contrario di quello cattivo, non aveva distrutto per gioco un alveare ma aveva offerto fiori ai piccoli insetti. Questa illustrazione coglie il momento in cui le api indicano che sotto il velo si nasconde la bellissima principessa affinché la scelta del protagonista possa concludersi felicemente. Mariarita Brunazzi così scrive: «ho scelto le api perché non mi fanno paura: nonostante siano dotate di una piccola "arma" non sono repellenti anzi hanno qualcosa di buono, di dolce nella loro forma; in loro, tutto ricorda la dolcezza del miele e, inoltre, mi sembravano molto indicate a ronzare intorno ad una principessa in fiore!». La figura femminile è quasi un *life-motif* nella sua produzione artistica: anche in *Apicoltrice svolazzante* (Fig. 7) è rappresentata una ragazza, forse non realistica ma primaverile e sbarazzina, che tiene tra le mani un alveare da cui escono numerose api bottinatrici. Queste sono uguali, almeno come immagine: ciò vuol dire che l'artista le ha inserite in un suo dipinto, intitolato *La primavera*, da lei stessa realizzato in precedenza, che ha elaborato modificando il vestito della ragazza (un po' più casto) e aggiungendo l'arnia e alcuni fiori in basso. La pittrice, per questo dipinto, ha utilizzato una tecnica mista che prevede tempere, pastelli e collage: le api, infatti, non sono dipinte ma applicate in seguito.

ETIENNE COHEN

Pittrice naïf australiana (www.etiennecohen.com) che ritrae soprattutto paesaggi della sua terra quali Bondi Beach (la spiaggia di Sydney), le famose Blue Mountains (le montagne Blu³, la barriera corallina, l'altrettanto famoso Uluru (Ayers Rock, luogo sacro per gli australiani aborigeni). Visitando il sito di Etienne Cohen si nota una buona capacità pittorica, ma si vede anche la mancanza di accademia che conferisce ai suoi dipinti una mano naïf: esegue, infatti, solo quello che vede, lo riproduce fedelmente inserendo numerosi personaggi se si tratta di città o villaggi, ma, quando si tratta di paesaggi naturali, lascia che sia la sola natura la protagonista; in questo caso inserisce alcuni animali come lepri, tassi o canguri trattandosi di paesaggi australiani. Quello che si nota è che quando non vi sono persone nei suoi paesaggi agresti, si ha, comunque, la sensazione che vi siano appena stati... e abbiano lasciato i segni della loro presenza. Etienne Cohen è una pittrice naïf che utilizza i colori così come li vede, senza alterare in nessun modo la loro densità naturale. Nel complesso la sua opera non è sensazionalistica, ma normale e tranquilla, e riprende l'ambiente che la circonda, lasciando all'immagine che ne deriva una certa sobrietà per quella terra australiana che a tratti è gentile, e a tratti è dura e arcaica.

NOTE

³ Le Blue Mountains sono la parte vicina a Sidney della catena montuosa che percorre tutto il lato est dell'Australia. Devono il loro nome (montagne blu) agli eucalipti che, nei giorni di massima calura estiva, vaporizzano nell'aria il loro olio essenziale in tali quantità che la foschia appare bluastra anziché bianca.

Della sua produzione si ricorda il dipinto intitolato *Provence The Beekeeper* (Fig. 8) del 1997. In esso è rappresentata una coltivazione di lavanda, probabilmente ibrida, pianta bottinata dalle api (soprattutto per il nettare)⁴: alcuni alveari, mod. Langstroth, sono disposti in testata dei filari e anche tra di essi. Si sta effettuando il cosiddetto “servizio di impollinazione”: tecnica apistica che prevede la collocazione nei campi di colonie forti di api che possono migliorare, con le loro visite ai fiori, il grado d’impollinazione della pianta coltivata (in questo caso la lavanda).

Dal punto di vista artistico questo lavoro risulta un naïf molto rilassante grazie alla gamma dei colori utilizzati che si riflette sia nel tema (l’impianto di lavanda), sia nel paesaggio stesso. Inoltre, l’assenza di figure umane conserva l’equilibrio del dipinto e accentua il silenzio della campagna. Allo stesso tempo, però, il quadro è anche un po’ inquietante! La parte in basso, infatti, è bellissima e rasserenante: la lavanda, il contrasto con il giallo intorno, la casa, le arnie, mentre sul fondo c’è la montagna che sembra sì di velluto, invece è molto scura e piena di pieghe, d’incognite. Il dipinto dimostra come la diffusione dell’arte naïf sia fenomeno indipendente, strettamente radicato e tipizzato al territorio di provenienza dell’artista. L’essere la pittrice svincolata da canoni e legami dettati da qualsiasi scuola e/o movimento non impoverisce la sua opera ma evidenzia originalità e caratteristiche altrove non replicabili. Come dire... il bello della semplicità.

GIUSEPPINA CORRADI

Giuseppina Corradi, pittrice e poetessa naïf (www.giuseppinacorradi.it), è nata e risiede ad Atri, in provincia di Teramo. Affermata maestra del pennello e del colore, ha partecipato a diversi premi lette-



rari, mostre e rassegne d’arte, ottenendo importanti riconoscimenti. La sua pittura, che non è altro che poesia sulla tela, è apprezzabile per la spontaneità, la forza espressiva e la carica emozionale che sprigiona. Le sue opere figurano in collezioni private e pubbliche, pinacoteche e chiese; presente in prestigiosi cataloghi e annuari d’Arte moderna e contemporanea.

Nel 2010 ha realizzato il dipinto *Scenario* (Fig. 9), un acrilico su tela decisamente di “fantasia”: si nota, infatti, che la pianta produce i fiori anche direttamente dal tronco, con poche foglie per cui si potrebbe dire che è un *Cercis siliquastrum* (siliquastro o albero di giuda), pianta d’interesse apistico. Però il colore rosso/violaceo dei suoi bellissimi fiori e la forma degli stessi, oltre che le foglie tondeggianti della pianta, non sono ripspecchiati nel quadro, ma come già detto, andando di fantasia... si potrebbe fare! I forti e vivaci colori e il disegno, un po’ infantile, sembrano ricordare i bei disegni dei bambini (tenendo conto anche del fatto che un’ape sta suonando la fisarmonica!). E’ un quadro che sa d’estate! La poetessa Corradi ha accompagnato il dipinto con questi versi: “*Con le note al vento con profumo di rose, succhiando l’umido nettare per un miele buono*”.

E’ doverosa, però, un’annotazione entomologica: le api con occhi da uccello ci

sembrano fuori luogo... ma non si deve dimenticare che siamo di fronte ad un quadro naïf!

JOSÉ MIGUEL DA FONSECA

José Miguel Da Fonseca è nato il 17/3/1932 a Setubal in Portogallo e proviene da una famiglia dedita alla pesca (le donne lavoravano per la conservazione del pesce e gli uomini per la raccolta e lo scarico dei pescherecci). Per lui, quindi, è stato facile raccogliere alcuni “tesori del mare” quali conchiglie, stelle marine e pesci che poi avrebbe dipinto. Nel 1987, l’etnografo Noelle Perez scoprì questi “tesori del mare” dipinti a colori vivaci e incoraggiò José Miguel Da Fonseca a farne quadri. La sua vita di “descarregador” (letteralmente “scaricatore”, si presume scaricatore di porto, scaricatore di pesce) si riflette nelle sue composizioni, che non pretendono di avere fini intellettuali o artistici. Nei suoi lavori egli utilizza ciò che ha trovato in mare, realizzando, così, un *collage* naturale.

José Miguel Da Fonseca ora vive tra Parigi e il Portogallo. Il *Museo internazionale d’Arte Naïf* di Magog (Canada,



Fig. 10

NOTE

⁴ Tutte tre le specie di lavanda (l’officialine o lavanda vera, *Lavandula angustifolia*, la lavanda spigo, *L. latifolia*, e la lavanda selvatica, *L. stoechas*, appartenenti alla famiglia delle Labiate) comuni in Europa, nonché gli ibridi coltivati, possono produrre mieli uniflorali. Senz’altro il prodotto più conosciuto e diffuso è il miele uniflorale che si produce nel sud est della Francia (nell’altopiano di Valensole, dipartimento delle Alpes de Haute-Provence, e nel sud del dipartimento della Drôme). Oggi i mieli di lavanda vera sono sempre più rari, soprattutto per la notevole riduzione della coltivazione di questa specie, a favore degli ibridi che permettono di ottenere rese quantitativamente molto superiori di olio essenziale.



Fig. 11



Fig. 12

www.museedartnaif.com) possiede una sua pitto-scultura (Fig. 10) di difficile catalogazione nelle diverse correnti del mondo naïf. Il titolo di quest'opera (collage di conchiglie dipinte che formano una composizione) è emblematico: *Le futur du Monde*.

Esso racchiude la chiave di lettura, in una visione estremamente positiva, dell'artista su quello che egli vede e prevede sia il mondo futuro: un albero fiorito, pieno di vita (uccelli, api ed esseri umani).

PASQUALE DE AMBROSI

Questo dipinto (Fig. 11) fu realizzato da Pasquale De Ambrosi di Casteggio (Pavia) (6/4/1947) nel 1985 e si trova sulla copertina del testo *A scuola dall'ape* di Massimo Palo, edito dalla FAI. Esso ritrae due bambini di fronte ad alcuni alveari.

L'artista, in un piccolo disegno innocente e sincero, rappresenta un ambiente tranquillo; con un tratto quasi infantile, ma preciso, egli dona alla piccola scena un'aria familiare dove i due giovani sembrano percepire entrambi i primi timidi e naturali amori degli ado-

lescenti. Il ragazzo, guardando un'ape in volo, spiega alla ragazza quello che sa a proposito delle api ed ella lo ascolta interessata. La tecnica è molto semplice, "china e matite colorate", ed è proprio questo che rende la piccola opera graziosa, pulita, e come si suole dire: "acqua e sapone".

È importante una nota di tecnica apistica: quando ci si avvicina agli alveari è consigliabile utilizzare vestiti chiari, non scuri e colorati come quelli indossati dalla coppia di bambini; i colori scuri, che contrastano con il colore chiaro del cielo, sono, infatti, tra i fattori che influenzano l'aggressività delle api.

Il tema sarà ripreso a proposito di Giuliano Zoppi.

MILAN GENERALIĆ

Il pittore è nato il 18/3/1950 in Croazia, a Hlebine, località a ridosso del confine ungherese che ha dato nome alla "Scuola di Hlebine", formata da un gruppo di pittori naïf croati il cui principale esponente è stato Ivan Generalić, (www.generalic.com) di cui Milan è nipote.

Milan Generalić dipinge fin dall'adoles-

scenza e intorno alla metà degli anni '70 ha cominciato a realizzare dipinti con uno stile del tutto personale.

Per lo più ha rappresentato scene tratte dalla vita quotidiana della campagna (ad es. le falciatrici, i mietitori, i raccoglitori di fieno, i butteri nei pascoli o vicino alle fonti d'abbeveraggio, i norcini), ma i lavori che hanno riscosso maggior successo sono quelli che riportano immagini di puro paesaggio, senza alcuna figura umana o animale.

Però in *Pčelar* (Fig. 12) sono rappresentati un apicoltore e una donna (probabilmente la moglie) impegnati nella raccolta del miele, nota comunemente con il nome di "smelatura" o "smielatura", un insieme di operazioni apistiche molto importanti.

Essa può avvenire in mesi diversi a seconda delle regioni e delle fioriture, in Europa Centromeridionale, a partire da maggio-giugno fino a settembre. Si svolge attraverso una serie d'operazioni: prelievo dei melari dagli alveari o dei favi in essi contenuti, estrazione del miele dai favi, restituzione dei melari o dei favi alle famiglie.

Seguono poi le fasi che interessano più

 **Melyos**
azienda agricola
& apicoltura
di Elio & Alfonso Bonfanti
Via Gaetano Besana, 16
23896 SIRTORI (Lecco)



**API REGINE
di razza Ligustica**

Per ordini:

Tel.: 333.854.85.18

Fax: 039.956.924

email: melyos@interfree.it

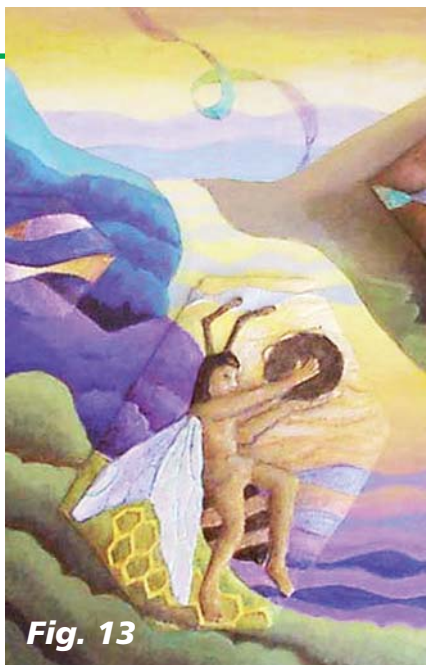


Fig. 13

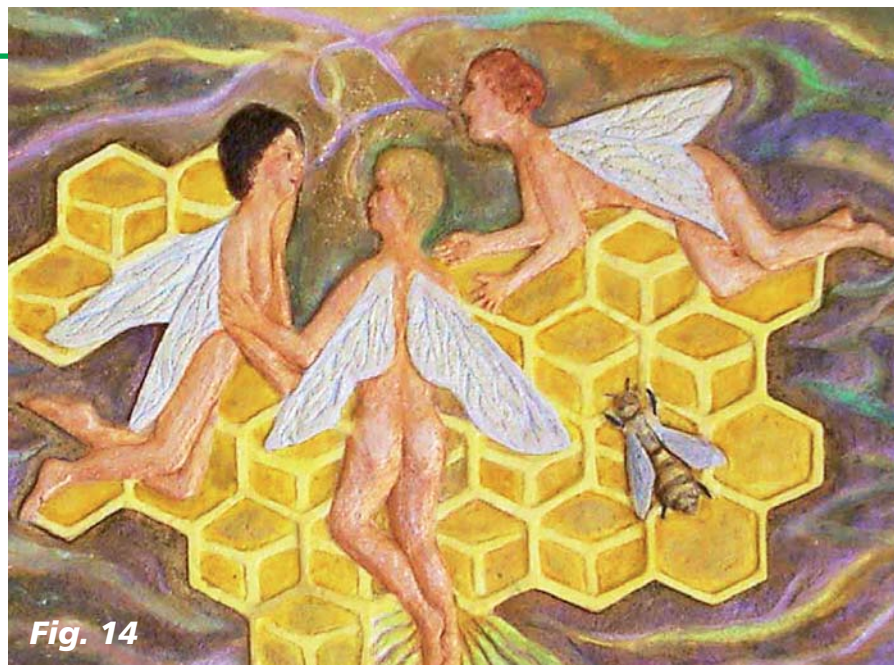


Fig. 14

direttamente il prodotto: decantazione, confezionamento, conservazione.

Terminata la fase di raccolta dei melari in campagna, inizia la vera e propria lavorazione del prodotto, che deve avvenire, come per tutti i prodotti alimentari, in locali idonei dal punto di vista igienico⁵.

La scena rappresentata nel dipinto non è certo in linea con quest'ultima indicazione! I favi disopercolati⁶ sono posti nello smelatore (o centrifuga manuale o elettrica, radiale o tangenziale) di capacità variabile (da 6 a 40 favi ed oltre), munito di un rubinetto inferiore dal quale il miele estratto passa in un primo recipiente di raccolta per essere trasferito subito dopo nel decantatore, noto comunemente con il nome di maturatore: un recipiente nel quale il miele "riposa" per un certo tempo⁷. In quanto naïf il lavoro nel complesso è gradevole, sono particolarmente belli il senso di profondità della scena e i colori.

Meno bella è la figura maschile (inespressiva, con lo sguardo rivolto fuori dal dipinto: forse un autoritratto dell'ar-

tista?) in primo piano: tra l'altro apparentemente sproporzionata (troppo grande) rispetto alla figura femminile vicina a lui. Il fatto che sia più grande può avere un significato e cioè che questo personaggio sia importante! Nei dipinti naïf le proporzioni non sono quasi mai prese in considerazione e la poesia dei dipinti sta anche in queste "ingenuità delle proporzioni".

Comunque sia, quello di Milan Generalić è un tipico dipinto naïf slavo e ciò balza subito all'occhio grazie ai colori vivaci, alla descrizione del paesaggio e alla cura dei particolari: nell'insieme è solare, rassereneante e armonico nei colori.

MARTHA GREENWALD

Di questa eclettica pittrice di Winona (Minnesota, USA) (www.marthagreenwald.com), deceduta nel 2008, si riportano due opere realizzate con la tecnica del bassorilievo, per cui l'immagine ritratta è rilevata sopra la superficie piatta e di sfondo.

L'artista, cioè, prima dà spessore (tecnica materica) ai personaggi che poi dipinge.

Si può affermare che i lavori di Martha Greenwald sono il risultato della fusione tra la tecnica del bassorilievo (propria della scultura) e della pittura ad acrilico.

Nella Fig. 13 (*Bee Dancer*) l'ape ballerina fa riferimento a un'immagine immortalata su un vaso del 5 secolo a.C.

Il dipinto di Fig. 14 (*Bee Sisters*), invece, è stato realizzato da Martha Greenwald, come lei afferma, ispirandosi al testo dell'Inno di Omero a Hermes⁸. I soggetti richiamano taluni temi mitologici, realizzati con tecnica "primitiva".

Ne scaturiscono delle opere di fresca e spontanea leggibilità.

Una particolare sensazione di "dejà-vu", quasi che l'arte antica tornasse a materializzarsi tra le mani di quest'artista.

Renzo Barbattini*
e Giuseppe Bergamini**

*Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali
Università di Udine

**Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo
Udine

NOTE

⁵ Le principali caratteristiche del laboratorio per il miele, oggi, sono: buona aerazione, ampiezza sufficiente a contenere gli attrezzi d'uso, pavimenti lavabili, pareti piastrellate, impianto elettrico protetto, disponibilità di acqua potabile, schermatura delle porte e finestre con reti che impediscano l'ingresso di insetti, servizi igienici per il personale, ecc.

⁶ La disopercolatura consiste nell'eliminare la sottile pellicola di cera che sigilla ogni celletta del favo quando questa è piena di miele maturo, quando cioè l'eccesso di acqua è evaporato grazie all'attività delle api.

⁷ La decantazione ha durata diversa a seconda del tipo di miele e della temperatura dell'ambiente di lavorazione: da 6 a 20 giorni. Durante tale periodo dalla massa del miele affiorano bolle d'aria, incorporate alla massa durante la centrifugazione, le particelle di cera, corpi estranei leggeri quali parti d'api e frammenti di legno, che formano in superficie uno strato biancastro e schiumoso; a decantazione avvenuta sarà necessario asportare con ogni cura tale strato, magari ripetendo l'operazione due o tre volte.

⁸ All'interno dell'«Inno ad Hermes», nonostante l'uso di parole tratte dal mondo delle fiabe e delle antiche leggende, sono presenti diversi motivi che si possono considerare anticipazioni della teoria dell'interpretazione, l'Ermeneutica. Il termine ermeneutica deriva da "hermeneia" cioè "espressione, interpretazione", a sua volta collegato al nome del messaggero degli Dei dell'Olimpo, Hermes.